



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



TAVOLA

C

COMUNE DI TORRALBA (SS)

PIANO PARTICOLAREGGIATO ZONA A - (CENTRO MATRICE)

ELABORATO

CENSIMENTO BENI CULTURALI

REVISIONE / EMISSIONE

DATA

GIUGNO 2016

NOVEMBRE 2014

GENNAIO 2015

ALLEGATO n° ALLA DELIBERA CONSILIARE n° del / / 2016

IL SEGRETARIO COMUNALE :

RUP : GEOM. SALVATORICO FARA

DOTT. ING.
FRANCESCO BOSINCU

VIA MANNO 7
07100 SASSARI - TEL. 079238513

IL SINDACO
ING. GIOVANNI MARIA URAS

IL PROGETTISTA

COMUNE DI TORRALBA (SS)

PIANO PARTICOLAREGGIATO

ZONA A

CENTRO MATRICE

CENSIMENTO BENI CULTURALI E SCHEDE PATRIMONIO

Novembre 2014

Aggiornamento luglio 2016

1 - CENSIMENTO DEI BENI CULTURALI

Dalla Indagine Conoscitiva sui Beni Culturali della Sardegna, svoltasi, per conto della R.A.S., nel 1998-99, riportiamo quelli che riguardano i seguenti beni, anche secondo le notizie assunte da varie fonti bibliografiche e testimoniali:

- chiesa di S. Pietro Apostolo;
- canonica (e relativo portale);
- lavatoio (fuori dal centro matrice);
- chiesa di S. Croce;
- chiesa di S. Andrea (fuori dal centro matrice);
- edificio ex chiesa di S. Maria delle Grazie;
- fontana (fuori dal centro matrice);
- casa privata in : via Roma n. 1/3,
 - " " " : via A. Fiori n. 60,
 - " " " : via A. Fiori n. 25,
 - " " " : via Vitt. Emanuele n. 37,
 - " " " : via Sorres n. 3,
 - " " " : via Cavour n. 21,
 - " " " : via Cavour n. 35,
 - " " " : via Cavour n. 37,
 - " " " : via Carlo Felice n. 49-51;
- antico cimitero (fuori dal centro storico).

A tale elenco sono stati aggiunti tutti i beni riportati nella delibera di G.R. n° 1/39 del 10.10.2014 riguardanti il patrimonio dei beni paesaggistici inclusi quelli archeologici relativi all'intero territorio comunale.

L'indagine sul patrimonio edilizio di valore storico eseguita casa per casa ha evidenziato la presenza di diversi immobili che hanno conservato l'originaria impostazione e di ciò ne è stato dato atto nelle singole schede delle unità immobiliari minime (U.M.I.).

Si riportano, altresì, 3 schede tratte dalla tesi di laurea della Dott. Giuseppina Zichi riguardante le chiese del centro abitato.

2 - CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO

OGGETTO

Tipo: insediamento religioso complesso
Qualificazione: a corpi aggregati
Denominazione: Chiesa di S. Pietro Apostolo

GERARCHIA

Riferimento verticale:

Livello: bene complesso

UBICAZIONE

Catasto
Foglio 19, All. B
Via: P.zza Chiesa (S. Maria)

DEFINIZIONE CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione
Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia: la chiesa risale ai primi anni del '600 in modeste forme di transizione dal gotico al rinascimento. All'interno in una chiave di volta è incisa la data 1616.

Cronologia estremo remoto: XVII
Frazione di secolo: primo quarto
Validità: post

Cronologia estremo recente: XVII
Frazione di secolo: primo quarto
Validità: ante

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: interno bene
Numero di piani: 1
Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento piano o quota: p.t.
Schema: a pilastri murali
Forma: rettangolare
Dati icnografici significativi: navata/cappelle (6)/presbiterio/
pulpito/campanile/sagrestia

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene
Tipo di struttura: muro portante
Materiali: calcare

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

Ubicazione: navata

Tipo:

Genere: volta
Forma: a crociera

Struttura:

Riferimento: intera volta
Tecnica costruttiva: in pietra naturale

Ubicazione: sagrestia

Tipo:

Genere: volta
Forma: a botte

Struttura:

Riferimento: intera volta
Tecnica costruttiva: in pietra naturale

COPERTURE

Ubicazione: navata
Genere: a tetto
Forma: a capanna
Qualificazione della forma: a pianta quadrata

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: non accertabile

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura
Tipo: tegole
Qualificazione del tipo: a coppo
Materiali: laterizio
Ubicazione: cappelle laterali

Configurazione esterna

Genere: a tetto
Forma: a leggio

Struttura tecnica

Struttura primaria: non accertabile

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

Tipo: tegole

Qualificazione del tipo: a coppo

Materiali: laterizio

Ubicazione: campanile

Configurazione esterna:

Genere: a tetto

Forma: a padiglione

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: non accertabile

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

Tipo: battuto

Materiali: cemento

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione:

Riferimento alla parte: navata/cappelle

Stato di conservazione: buono

Indicazioni specifiche: sfaldamento degli intonaci e della muratura sul lato est e presenza di vegetazione infestante sui cornicioni e sulla gronda.

Stato di conservazione:

Riferimento alla parte: campanile

Stato di conservazione: mediocre

RESTAURI

Restauro

Riferimento alla parte: intero bene

Data inizio: 1987/00/00

Data fine: 1987/00/00

Tipo di intervento: restauro (fondi Comunali)

UTILIZZAZIONI

Uso attuale:

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazione generica: proprietà Ente ecclesiastico
Indicazione specifica: Parrocchia di S. Pietro Apostolo
Indirizzo: Torralba

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insedimento: la chiesa di S. Pietro Apostolo si trova all'estremità ovest dell'abitato in un terreno in leggera pendenza.

Contesto ambientale: la chiesa è aggregata a un edificio adibito a magazzino e risulta isolata rispetto alle abitazioni vicine da una zona di pertinenza destinata a verde. Sul fronte si apre una grande piazza pavimentata in granito sulla quale si affaccia anche il palazzo utilizzato per attività parrocchiali.

Orientamento: segue la direzione nord.

Tipologia: la pianta è a unica navata con cappelle laterali secondo il modello in uso nel '600 in Sardegna.

Esterni: il prospetto principale è caratterizzato da due contrafforti obliqui che accolgono al loro interno i sei gradini di accesso che permettono di superare la differenza di quota tra la piazza e la navata. Il portale presenta due pilastrini che reggono un architrave sormontata da un timpano che lambisce il grande rosone al centro della facciata. Entrambi i fianchi sono movimentati dai volumi delle cappelle e risultano completamente intonacati. Sul fianco est si trova il campanile suddiviso in tre ordini.

Interni: la navata è suddivisa in tre campate da archi a sesto acuto poggianti su pilastri addossati. L'arco di trionfo che anticipa il presbiterio è invece a tutto sesto come del resto quello delle cappelle. Gli archi di ingresso della seconda cappella a destra e della seconda cappella a sinistra sono lasvotrati "a punta di diamante". Sulla destra della navata vi è un bellissimo pulpito sorretto da mensole in pietra al quale si accede tramite una scala ricavata in una nicchia con arco rampante che ricorda quella presente nella parrocchiale di Thiesi. L'edificio è intonacato di bianco e celestino mentre risultano in evidenza le parti strutturali in pietra a vista come i capitelli, le colonne fasciate, i costoloni nervati, ecc.. La pavimentazione è in lastre quadrate di marmo.

Rischi incombenti: è presente una lesione in mezzeria nell'architrave del portale d'ingresso, mentre le cappelle a est risultano umide. Il campanile presenta uno sfaldamento della muratura. Questi problemi rendono indispensabile e urgente un intervento di consolidamento e restauro conservativo.

3 - MAGAZZINO (CHIESA PARROCCHIALE)

OGGETTO

Tipo: magazzino

GERARCHIA

Riferimento verticale:

Livello: bene componente

UBICAZIONE

Catasto

Foglio 19, All. B

Via: P.zza Chiesa

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insediamento: il magazzino è aggregato alla parte sud della chiesa di D. Pietro Apostolo.

Contesto ambientale: l'edificio è all'interno dell'area di pertinenza della chiesa e si appoggia ad un muro di cinta.

Orientamento: segue la direzione nord.

Tipologia: edificio a pianta rettangolare.

Esterni: la costruzione è completamente intonacata e non ha particolarità da segnalare se non un bellissimo stemma papale e una balaustra in pietra di pregevole fattura in prossimità dell'ingresso.

4 - CANONICA

OGGETTO

Tipo: canonica

GERARCHIA

Riferimento verticale:

Livello: bene individuo

UBICAZIONE

Catasto

Foglio 19, part. 200 - piazza G. Serra

DEFINIZIONE CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene

Tipo di struttura: muro portante

Materiali: calcare

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

Ubicazione: p.t.

Tipo:

Genere: solaio

Struttura:

Riferimento: intero solaio

Tecnica costruttiva: a getto

COPERTURE

Configurazione esterna:

Genere: a tetto

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: non accertabile

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura
Tipo: tegole
Qualificazione del tipo: a coppo
Materiali: laterizio

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione:

Riferimento alla parte: intero bene
Stato di conservazione: buono

UTILIZZAZIONI

Uso attuale:

Riferimento alla parte: intero bene
Uso: residenza parrocchiale

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazione generica: proprietà Ente ecclesiastico
Indicazione specifica: Parrocchia di S. Pietro Apostolo
Indirizzo: Torralba

LOCALIZZAZIONE

Collocazione specifica: canonica
Spazio viabilistico: piazza G. Serra, 5-7-9
Specifiche: facciata

4.1 - PORTALE DELLA CASA PARROCCHIALE

Definizione: portale

CRONOLOGIA

Cronologia generica:

Secolo: XVI
Frazione di secolo: seconda metà

Cronologia specifica:

Da: 1550
A: 1599

Motivazione cronologica: analisi stilistica

DEFINIZIONE CULTURALE

Ambito culturale:

Denominazione: ambito sardo

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

DATI TECNICI

Materia e Tecnica: trachite

Misure: 6 x 3 mt

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: discreto

Indicazioni specifiche: consumo

DATI ANALITICI

Descrizione:

Indicazioni sull'oggetto: lesene con capitelli modanati, arco a tutto sesto con mensola a voluta nella chiave. Cornice a dentelli; cornicione modanato in aggetto.

Notizie storico-critiche: la struttura del portale, l'arco a tutto sesto modanato a ghiera, la cornice di imposta che si spezza al di sotto delle lesene di ordine gigante, la cornice a dentelli, denunciano un ambito stilistico manierista inquadrabile tra la seconda metà del 1500 e la prima del 1600.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazione generica: proprietà Ente ecclesiastico

Indicazione specifica: Diocesi di Sassari

ANNOTAZIONI

Osservazioni: il numero complessivo dei peducci è 58, ma è difficile contare la serie di ciascun peduccio.

5 - CHIESA DI S. ANDREA

OGGETTO

Tipo: chiesa
Denominazione: Chiesa di S. Andrea
Bene censito con il codice n° 752 nel Repertorio - Mosaico RAS dei Beni Culturali (PPR)

GERARCHIA

Riferimento verticale:

Livello: bene individuo

UBICAZIONE

Catasto
Foglio 2, part. 132

Ubicazione:

Indicazione chilometrica: m 400 dalla piazza S. Croce direzione nord ovest.

Compilazione:

Ruolo del compilatore: compilazione della scheda
Norme compilatore: Sanna F.G.
Data: 1998

Ambito culturale:

Riferimento all'intervento: costruzione
Denominazione: maestranze locali di formazione

NOTIZIE STORICHE

Notizia:

Riferimento: intero bene

Data: 1998

Notizia: L'impianto originario della chiesa risale con molta probabilità alla metà del XI secolo. Alcuni critici vedono in S. Andrea un esempio di architettura protoromanica risalente addirittura all'VIII secolo.

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insedimento: l'edificio sorge su un piccolo rilievo vicino al Monte Austu alla periferia nord ovest del paese.

Contesto ambientale: la chiesetta è isolata al centro di un campo incolto. Da qui si ha una bella prospettiva della parrocchiale.

6 - LAVATOIO

GERARCHIA

Riferimento verticale:

Livello: bene individuo

UBICAZIONE

Catasto:

Foglio 18, Via Fontana

DEFINIZIONE CULTURALE

Notizia:

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: impianto

Notizia: l'edificio risale agli inizi del '900

Cronologia, estremo remoto:

Secolo: XX

Frazione di secolo: primo quarto

Cronologia, estremo recente:

Secolo: XX

Frazione di secolo: primo quarto

SPAZI

Suddivisione interna

Riferimento: intero bene

Numero di piani: 1

Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento alla parte: intero bene

Pianta:

Riferimento piano o quota: p.t.

Schema: regolare

Forma: rettangolare

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene

Tipo di struttura: muro portante

Materiali: calcare

COPERTURE

Ubicazione: intero bene

Configurazione esterna:

Genere: a tetto

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insedimento: l'edificio sorge nella parte ovest di Torralba appena fuori dall'abitato.

Contesto ambientale: è posto isolato in uno spiazzo vicino alla fontana in una posizione dalla quale si gode di un bel panorama del paese.

Orientamento: segue la direzione nord.

Tipologia: l'edificio è a pianta rettangolare con vasca centrale.

Esterni: è interamente costruito con pietre a vista non sbozzate. Il prospetto principale ha solo l'apertura rettangolare dell'ingresso mentre il lato est è caratterizzato da quattro grandi finestre rettangolari.

Interni: l'interno accoglie una grossa vasca rettangolare per il lavaggio dei panni. L'acqua viene fatta arrivare dalla vicina fontana. I muri sono intonacati e tinteggiati di bianco. La pavimentazione è in battuto di cemento.

7 - CHIESA DI S. CROCE

UBICAZIONE

Via: Piazza S. Croce

DEFINIZIONE CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione
Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia:

Riferimento: intero bene
Notizia sintetica: impianto
Notizia: la chiesa risalirebbe alla seconda metà del '600.

Cronologia estremo remoto : secolo XVII
Frazione di secolo: terzo quarto

Cronologia estremo recente: secolo XVII
Frazione di secolo: terzo quarto

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: intero bene
Numero piani: 1
Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento alla parte: intero bene

Pianta:

Riferimento piano o quota: p.t.
Schema: ad aula
Forma: rettangolare
Dati icnografici significativi: navata/sagrestia/presbiterio

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insedimento: la chiesa di S. Croce sorge nel centro di Torralba.

Contesto ambientale: è attorniata dagli isolati del centro storico caratterizzati da una stretta maglia abitativa.

Orientamento: segue la direzione ovest.

Tipologia: edificio ad aula unica.

Esterni: il prospetto principale intonacato e tinteggiato di giallo si presenta con un portale dotato di arco a ogiva mentre il terminale è costituito da un grande timpano. Sul prospetto sud vi sono quattro contrafforti mentre in quello nord sono tre di cui uno alleggerito da una apertura. Sempre sul lato nord vi è un campanile addossato.

Interni: la navata è divisa in due campate da due archi a tutto sesto. Il presbiterio rialzato di due gradini rispetto al piano della navata, è anticipato da un arco a sesto acuto. Su ogni lato della navata corrono due grossi arconi come se avessero dovuto anticipare delle cappelle poi mai costruite. L'interno è illuminato oltre che dal rosone in facciata anche da una finestra rettangolare posta sul lato sud. Il pavimento è in lastre di granito.

Rischi incombenti: nel presbiterio è presente umidità di risalita.

8 - EDIFICIO EX CHIESA DI S. MARIA

Ubicazione:

Via: Piazza Chiesa

Numero civico: 2

FGL 19, mapp. 599.

DEFINIZIONE CULTURALE

Ambito culturale:

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia:

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: impianto

Notizia: L'edificio nella sua forma primitiva era un chiesa denominata di S. Maria risalente forse al XIII secolo. I vari interventi che si sono succeduti sino ai giorni nostri ne hanno stravolto la struttura.

ANNOTAZIONI

Insedimento: l'edificio si trova nella parte est del paese e si affaccia su Piazza Chiesa in posizione opposta alla parrocchiale.

Contesto ambientale: l'edificio, isolato rispetto alle abitazioni circostanti si trova nella parte bassa della piazza e costituisce insieme alla chiesa di S. Pietro il punto di unione tra l'abitato e la campagna.

Orientamento: segue la direzione est.

Tipologia: palazzo a due piani.

Esterni: il prospetto principale così come quello a sud è caratterizzato dalla serialità delle porte e finestre. Gli altri due lati risultano ciechi.

La mole dell'edificio è accentuata dall'utilizzo del paramento murario di cantoni in trachite appena sbozzati.

Interni: gli interni che risultano esser stati stravolti nel tempo sono intonacati e tinteggiati di bianco e non hanno particolarità da segnalare.

9 - FONTANA

OGGETTO

Tipo: fontana

GERARCHIA

Riferimento verticale:

Livello: bene individuo

UBICAZIONE

Catasto:

Foglio: 18, part. 10

Ubicazione:

Via Fontana

DEFINIZIONE CULTURALE

Ambito culturale:

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia:

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: impianto

Notizia: la fontana risalirebbe al terzo quarto del 1800. Infatti il Lamarmora cita la fontana in costruzione per la quale furono utilizzati addirittura alcuni massi del nuraghe S'Antine.

Cronologia, estremo remoto:

Secolo: XIX

Frazione di secolo: terzo quarto

Validità: post

Cronologia, estremo recente:

Secolo: XIX

Frazione di secolo: terzo quarto

Validità: ante

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: intero bene
Numero di piani: 1
Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento alla parte: intero bene

Pianta:

Riferimento piano o quota: p.t.
Schema: regolare
Forma: quadrata

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene
Tipo di struttura: muro portante
Materiali: calcare/trachite

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

Ubicazione: p.t.

Tipo:

Genere: volta
Forma: a crociera

Struttura:

Riferimento: intera volta
Tecnica costruttiva: in pietra naturale

COPERTURE

Ubicazione: intero bene

Configurazione esterna:

Genere: a tetto
Forma: a padiglione
Qualificazione della forma: a pianta quadrata

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: non accertabile

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

CENS_BB_CC_TORR_PP_2016

Tipo: battuto
Materiali: cemento

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

UTILIZZAZIONI

Uso attuale: fontana

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazione generica: proprietà Ente locale

10 - L'EDILIZIA PRIVATA AVENTE VALORE STORICO - ARCHITETTONICO

Le 9 costruzioni individuate si trovano rispettivamente in:

- via Roma n. 1/3,
- via A. Fiori n. 60,
- via A. Fiori n. 25,
- via Vitt. Emanuele n. 37,
- via Sorres n. 3,
- via Cavour n. 21,
- via Cavour n. 35,
- via Cavour n. 37,
- via Carlo Felice n. 49-51;

10.1 - Casa (via Roma n° 1/3)

FGL 19, mapp. 332

- Epoca costruzione : inizio sec. XX

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale mostra : pietra intonaco
- misure finestre : 120 x 120 cm
- misure portale : mt 2,50 x 1,40

- notizie storico-critiche:

Sia la forma del portale che i motivi decorativi del portone denunciano di appartenere al gusto liberty e decò.

Mostra di finestre rettangolare con davanzale in aggetto.

Il portone ha 2 ante, riquadri con motivi geometrici e vegetali stilizzati.

Nella sommità motivi decorativi geometrici in ferro battuto.

10.2 - Casa (via A. Fiori n° 60)
FGL 19, mapp 159

- Epoca costruzione : sec. XX

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale portale : pietra
- misure portale : mt 2.50 x 1.40
- misura mostra di finestra: 160 (h) x 120 cm
- stato di conservazione: mediocre
- notizie storico-critiche:

Mostra modanata con arco a tutto sesto.

Nella chiave voluta con motivi decorativi geometrici e dentelli a triangolo.

Grata in ferro battuto, portone in legno.

Dalla forma del portale e delle mostre di finestra si giustifica la datazione al primo quarto del secolo XX.

Mostra rettangolare modanata con arco fortemente ribassato. Nella chiave voluta con motivi decorativi geometrici e dentelli a triangolo.

10.3 - Casa (via A. Fiori n° 25)
FGL 19, mapp. 350

- Epoca costruzione : sec. XX

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale portale : pietra, intonaco
- misure portale : 250 x 140
- stato di conservazione: discreto

- notizie storico-critiche:

Portale: mostra rettangolare con arco a tutto sesto. Nella chiave concio a cuneo.

Finestre: mostra rettangolare modanata. Le due finestre al piano superiore conservano il concio a cuneo nella parte mediana della sommità; quella al piano terreno conserva le imposte con piccole aperture a losanga.

10.4 - Casa (via Vitt. Emanuele n° 37)
FGL 19, mapp. 242/243

- Epoca costruzione : sec. XX

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale portale : pietra e intonaco
- misure portone : 270 x 150 cm
- misure finestra : 160 x 100 cm
- stato di conservazione: cattivo

- notizie storico-critiche:

Portale: mostra rettangolare con arco a tutto sesto.
Concio a cuneo con dentelli nella chiave.
Grata in ferro battuto nella sopraporta.
Portone in legno.

Finestra: mostra rettangolare modanata, nella sommità elementi a cuneo con motivi decorativi geometrici e frecce.

10.5 - Casa (via Sorres n° 3)
FGL 19, mapp. 674

- Epoca costruzione : XVIII sec.

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo

- motivo attribuzione : analisi stilistica

- materiale portale : trachite

- misure portale : 500 x 200 cm

- stato di conservazione: mediocre

- notizie storico-critiche: la struttura del portale, l'arco a tutto sesto modanato a ghiera e a cornice d'imposta che si spezza al di sotto delle lesene di ordine gigante che si innalzano fino alla cornice con dentelli e triglifi, denunciano un ambito stilistico manierista inquadrabile tra la seconda metà del 1500 e la prima del 1600.

- indicazioni sull'oggetto: mostra con arco a tutto sesto; lesene con cornice modanata.

10.6 - Casa (via Cavour n° 21)

- Epoca costruzione : sec. XVII

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale architrave : trachite scolpita
- misure architrave : 30 x 300 cm
- stato di conservazione: discreto

- notizie storico-critiche:

Sono presenti gli stessi motivi decorativi che si ritrovano nell'architrave del portale della chiesa di S. Antonio Abate (1600).

10.7 - Casa (via Cavour n° 35)
FGL 19, mapp. 453

- Epoca costruzione : sec. XX (primo quarto)

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale mostra di finestra: pietra
- misure mostra di f. : mt 1,80 x1,20
- misure portone : mt 2,50 x 1,40
- stato di conservazione: discreto.

Base rettangolare, mostra rettangolare con arco ribassato, imposte in ferro.

La datazione si giustifica in base agli elementi formali delle mostre di finestre e dei portali, prossimi al gusto liberty ed eclettico.

Nel portale motivi decorativi a losanghe e rosette, la mostra è rettangolare con arco a tutto sesto.

Concio a cuneo nella chiave; sopraporta in ferro battuto.

10.8 - Casa (via Cavour n° 37)
FGL 19, mapp. 652

- Epoca costruzione : sec. XX (1° quarto)

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale mostra di finestra: pietra
- misure mostra portale : mt 2,50 x 1,40
- misure mostra finestre: mt 1,60 x 1,00
- stato di conservazione: mediocre.

Finestre: mostra rettangolare modanata.

Portale: mostra rettangolare con arco a tutto sesto; capitelli modanati:
Mensola a voluta nella chiave dell'arco.

Gli elementi formali del portale e della mostra di finestra, tipici del gusto eclettico di orientamento classicista, giustificano la datazione al primo quarto del secolo XX.

10.9 - Casa (via Carlo Felice n° 49-51)
FGL 19, mapp. 30

- Epoca costruzione : sec. XX (2° quarto)

Le notizie riportate nella scheda sono, in sintesi:

- ambito culturale : ambito sardo
- motivo attribuzione : analisi stilistica
- materiale architrave : trachite scolpita
- misure portale : 260 x 120 cm
- misure finestre : 160 x 100 cm
- stato di conservazione: discreto

- notizie storico-critiche:

Finestre: Mostra rettangolare con elementi decorativi geometrici.

Portone: mostra rettangolare; alla sommità arco fortemente ribassato.
Mensole e dentelli; sopraporta in ferro battuto.

Portone a due ante in legno.

Dai motivi decorativi si individua un chiaro esempio di gusto decò.

L'edificio è completamente abbandonato. Il palazzo doveva occupare anche l'area sulla destra, perchè si riconoscono i segni di tre finestre.

11 - SCHEDA N° 1
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO - TORRALBA
BENI ARCHITETTONICI
PARROCCHIALE DI SAN PIETRO APOSTOLO (Dott. Giuseppina Zichi)

Dalla tesi di laurea di Giuseppina Zichi: “Architettura religiosa a Torralba e sul suo territorio”, anno accademico 2009/2010, riportiamo:

“Purtroppo la scarsità di notizie storiche non ci permette di ricostruire fedelmente la storia, i tempi e i modi di costruzione della chiesa.

Se prestiamo fede a ciò che dice Giovanni Deriu, il primo impianto della chiesa risalirebbe al XV secolo, viene infatti menzionata in una scheda del codice sarrano sotto l’anno 1475, successivamente fu ricostruita intorno al 1615 in forme di transizione tra lo stile gotico e quello rinascimentale e assunse il ruolo di “chiesa maggiore” di Torralba.

In questa chiesa la mescolanza di forme tardogotiche e rinascimentali si risolve a vantaggio delle prime, come testimonia la bella facciata dal prospetto a doppio spiovente con contrafforti obliqui, di marchio catalano, e rosone su portale timpanato. Il prospetto principale è preceduto da una breve scalinata di forma trapezoidale in pietra naturale. Una semplice cornice segna la facciata seguendone l’inclinazione del tetto. Il rosone che illumina l’aula della chiesa è posto al centro della facciata, proprio in asse con il portale d’ingresso. Il rosone è strombato e decorato con un fiore a otto petali in legno, che suddivide la vetrata.

Il portale ligneo è inquadrato da due lesene impostate su bassi plinti terminanti in una trabeazione decorata da rosette inserite in cerchi, molto simile ai motivi che ornano i pilastri della chiesa di Sant’Antonio Abate.

Il portale è sormontato da un timpano all’interno del quale è stata ricavata una nicchia semicircolare. A sinistra, addossato al corpo della chiesa, sorge il campanile suddiviso in tre ordini distinti da una cornice aggettante. Nell’ultimo ordine si aprono due finestre ad arco a tutto sesto sormontate da una cuspide piramidale. La struttura del campanile è in pietrame di natura basaltica e calcarea.

Attualmente la chiesa è circondata da un muro di cinta che preclude la vista dell’insieme sottraendone spazialità e armoniosità.

Sul lato sinistro della chiesa, a ridosso del campanile si trova una balastra in pietra, che in origine era il parapetto dell’altare. Il basamento della balastra è decorato con motivi a rosette e su di esso si impostano dodici colonnine.

La balastra venne collocata nel cortile durante il restauro compiuto intorno agli anni ’60 del secolo scorso dalla Soprintendenza competente per le province di Sassari e Nuoro.

L’esposizione prolungata agli agenti atmosferici ne ha alterato la conservazione facilitandone il degrado.

I cortili interni sono situati ad una quota superiore rispetto al piano di calpestio della chiesa.

All’interno, la chiesa segue lo schema d’ispirazione catalana, molto diffuso nell’isola nel corso del Seicento, presenta infatti navata unica sulla quale si aprono tre cappelle sul lato sinistro e tre sul lato destro, conclusa da un abside quadrata. La seconda e la terza cappella a sinistra formano un unico ambiente, che tramite un vano rettangolare si raccorda alla sagrestia.

Archi a sesto acuto dividono l’aula in tre campate quadrate con copertura a crociera costolonata, mentre nella zona presbiteriale troviamo una volta a botte.

L’edificio ha subito vari restauri il più importante dei quali, avvenuto intorno agli anni ’60 nel Novecento, ha significativamente alterato la fisionomia della chiesa, tuttavia è possibile conoscerne l’aspetto precedente grazie ai documenti conservati nell’Archivio Storico Diocesano di Sassari e datati fine 1800 primi del 1900. Importanti per la ricerca sono anche le foto di Archivio

della Soprintendenza per i beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le province di Sassari e Nuoro e le testimonianze raccolte dagli abitanti del paese. Citata da Vittorio Angius nel suo Dizionario, la Parrocchia sino ai primi anni del 1900, aveva sei cappelle con i rispettivi altari.

La prima cappella a destra era dedicata a S. Francesco Saverio, l'unica che si conserva ancora oggi, procedendo verso la zona presbiteriale la seconda cappella di destra era dedicata alla Vergine Addolorata il cui simulacro era conservato all'interno della nicchia dell'altare accanto ad un Crocifisso e al quadro delle Anime Purganti. Ai lati si trovavano le statue di S. Antonio da Padova e S. Quirico Martire.

La terza cappella a destra era dedicata a S. Giuseppe Calasanzio di cui si conservava la statua, insieme ai quadri del S. Cuore di Gesù e della Vergine di Pompei. A sinistra la prima cappella era dedicata a S. Maria Maddalena la cui statua si trovava al centro dell'altare, mentre la seconda cappella era dedicata alla Vergine d'Itria. In questo ambiente l'altare in legno dorato ospitava il simulacro ligneo della Vergine con le figure di due schiavi, un dipinto su tavola rappresentante S. Antonio Abate e un piccolo tabernacolo in legno dipinto. Infine la terza cappella a sinistra ospitava la statua di S. Giuseppe Patriarca a cui era dedicata.

Putroppo oggi all'interno delle cappelle non troviamo gli altari appena citati e neppure le statue dei Santi, molti di questi arredi scomparvero dopo l'ultimo grande restauro e alcuni si conservano in Sagrestia.

Le immagini d'Archivio della Soprintendenza, datate intorno al 1960, ci mostrano la volta dell'aula dipinta con stelle su uno sfondo azzurro e gli archi a sesto acuto che suddividono le campate, in conci alternati di pietra calcarea e tufo. Le pareti laterali della navata e delle cappelle erano arricchite con lastre di marmo scuro con venature bianche. Attualmente l'interno della chiesa è completamente intonacato ad eccezione delle parti strutturali in pietra a vista. La pavimentazione precedente in ardesia nera e marmo bianco è stata sostituita con lastre di marmo rossastro proveniente da Orosei.

Anche le cappelle laterali sono state intonacate cancellando ogni traccia della decorazione dipinta nelle volte e negli intradossi degli archi d'accesso. Dalle immagini anteriori al restauro risulta che gli archi erano decorati con rosette e motivi a cassettoni, mentre le parti presentavano decorazioni floreali di vario tipo. Ultimo dato ricavato dalle foto è la presenza della balaustra in pietra che costituiva il parapetto dell'altare che, come già detto, si trova ora nel cortile adiacente alla chiesa.

L'edificio oggi appare molto semplice. All'ingresso si trova sul lato destro l'acquasantiera in marmo bianco che presenta in cima la statuetta di S. Pietro rappresentato calvo con barba corta e ricciuta e con i suoi attributi emblematici: le chiavi del Regno dei Cieli e la toga.

Il Santo porta nella mano destra il Libro delle Epistole. Dato il carattere classico della figura è difficile stabilire una datazione precisa, potrebbe essere contemporanea alla chiesa oppure potrebbe trattarsi di un modello dei primi dell'Ottocento, vista la sua perfetta conservazione. La prima campata dell'aula presenta una volta a crociera con sferule lungo i costoloni modanati, conclusa con una gemma alla chiave di volta decorata con un fiore a due fasce di petali. All'esterno la chiave di volta presenta una decorazione a dadi. La seconda campata presenta anch'essa una copertura con volta a crociera e costoloni modanati arricchiti da sferule, conclusa da una gemma alla chiave di volta di cui non è ben visibile la decorazione. La terza campata è voltata a crociera costolonata modanata, decorata con sferule con la chiave di volta che termina in una gemma pendula nella quale è inserita la data 1616, che indica probabilmente l'anno di ricostruzione della chiesa.

La prima cappella a sinistra è voltata a botte con arco d'ingresso a tutto sesto decorato con un giglio e un motivo floreale in corrispondenza della chiave dell'arco. Quest'ultimo è impostato su pilastri rettangolari poggianti su alti plinti. I pilastri presentano capitello modanato e decorato alla base con ovoli e dentelli. La stessa decorazione è presente nella cornice a due fasce che si diparte dalla base del capitello e corre lungo le pareti della cappella interrompendosi nel punto in cui si trovava l'altare ligneo. Ora in questa cappella troviamo un Crocifisso ed una Addolorata,

riconducibili al XX secolo.

Sul lato opposto, la prima cappella a destra è voltata a botte con arco d'accesso a tutto sesto impostato su pilastri rettangolari poggianti su alti plinti. I pilastri, addossati al muro, hanno capitello modanato decorato alla base con ovoli e dentelli. All'altezza dei capitelli si sviluppa una cornice a due fasce, di cui la parte inferiore è decorata con dentelli e ovoli, quella superiore è a mensole. Lo sviluppo della cornice è interrotto al centro della parete dall'altare di S. Francesco. Si tratta di un retablo in legno policromo dorato di circa 2.90 m di altezza e 2.90 m di lunghezza riconducibile al XVII secolo presenta infatti lo schema classico rinascimentale degli altari tardo cinquecenteschi, ma anche la decorazione a viticci che girano intorno alle colonne tipicamente barocca.

Il retablo ad unico ordine contiene al centro la statua del Santo e si articola in tre parti: il basamento, la struttura centrale e la trabeazione.

Il piano d'appoggio è costituito da plinti parallelepipedi che sostengono quattro colonne corinzie che suddividono lo spazio centrale in tre scomparti.

Le colonne, rastremate verso l'alto, presentano capitello corinzio decorato da foglie d'acanto e volute che sorreggono il pulvino. Il fusto delle colonne è ornato da tralci di vite e grappoli d'uva avvolti a spirale dalla base della colonna fino al collarino. Nello spazio centrale si trova la nicchia contenente la statua di S. Francesco raffigurato con le stimmate, la mano sinistra sul cuore e la destra che tiene il libro.

La gestualità ispirata e devota rimanda a modelli scultorei Seicenteschi, quindi la statua è coeva alla datazione dell'altare.

Gli scomparti laterali ospitano dei pannelli di forma rettangolare che in origine contenevano dei dipinti, due dei quali su legno rappresentavano la Vergine e gli altri tre raffiguravano Gesù con gli Apostoli.

Questi quadri, ormai perduti, provenivano dalla vicina chiesa di S. Maria delle Grazie interdetta già dalla fine del 1800.

Sopra le colonne s'imposta il fregio riccamente decorato con motivi vegetali e volute dorate, mentre sui dadi, al centro, troviamo tre cerchi concentrici in altorilievo, gli stessi inseriti in alto ai lati della nicchia centrale.

L'ambiente presenta elementi riconducibili ai modi gotico-catalani, come gli archi d'accesso a sesto acuto, le volte a crociera costolonata e chiuse da gemma pendula recante l'immagine del Santo titolare della chiesa e le colonne a fascio.

La seconda cappella a sinistra ha arco d'accesso a tutto sesto decorato nell'intradosso con un motivo a cassettoni in cui sono incise le lettere <<AVPP>>, e nell'estradosso con un motivo a punte di diamante.

L'arco è impostato su pilastri quadrangolari poggianti su plinti parallelepipedi. La decorazione dei capitelli e della sommità dei pilastri è identica a quella che abbiamo ritrovato nella cappella centrale di destra: elementi floreali e corposi tralci vegetali nel capitello. Questo ambiente è voltato a crociera costolonata modanata, con la chiave di volta gemmata, all'interno della quale è rappresentato S. Pietro crocifisso a testa in giù.

I costoloni si dipartono da peducci tronco piramidali, di cui due sono decorativi con motivi a conchiglia e due sono lisci.

La cappella ospita la teca con il simulacro della Madonna Assunta che viene portato in processione per le vie del paese il 15 Agosto, giorno dell'Assunzione di Maria Vergine.

Il volto, le mani e i piedi sono scolpiti, mentre il resto del corpo è sostituito da una impalcatura in legno e metallo imbottita con paglia. Gli occhi leggermente abbassati alludono alla Dormitio Virginis e le mani sono giunte in preghiera. La veste dell'Ottocento è senza maniche, in seta color panna, ricamata con fili d'oro, fili policromi, fiori, uccelli, rami stilizzati e due angeli applicati a ricamo. Il corredo dei gioielli comprende due cuori in argento ex voto, un anello e un rosario d'argento. L'assunta è rappresentata con i suoi attributi iconografici: i sandali e il diadema d'argento. Il diadema è decorato alla base con motivi a rosetta alternati a tre tondini, da qui partono otto volute ornate da dieci sferule ciascuna che si congiungono al globo centrale sormontato dalla

croce. La raggiera, con raggi esili fitti tra loro, è chiusa alla sommità da un cerchio sottile a dodici stelle. I sandali in argento sono chiusi da due fascette orizzontali sbalzate con volute e fiori. La suola è decorata a sbalzo da due angeli e volute vegetali. Sia i sandali che il diadema sono riferibili al XIX secolo. La teca che contiene l'Assunta è stata rifatta di recente e presenta nei lati lunghi due pavoni che guardano verso il centro dove è inciso il Calice Eucaristico.

La seconda cappella comunica con la terza tramite un arco ad ogiva retto da robuste semicolonne a fascio con capitelli decorati a tralci vegetali.

Le basi delle semicolonne sono poste ad una quota superiore rispetto a quelle dei pilastri, questo dimostra che la nuova chiesa si è sviluppata su un piano di quota inferiore. L'ambiente è voltato a crociera costolonata che poggia su peducci modanati e termina in una gemma pendula a motivi cuspidati.

Nella parete principale della terza cappella a sinistra si trova un arco a sesto acuto impostato su pilastri con capitello modanato, poggiati su bassi plinti.

L'arco, che comunicava con la sagrestia, dopo il restauro degli anni '60 è parzialmente murato e chiuso in alto da una vetrata. Sotto l'arco è collocata la statua dell'Immacolata.

Questa cappella è accessibile anche dalla navata, tramite un arco a tutto sesto.

Da quest'ambiente si raggiunge la sagrestia tramite una piccola cappella posta ad un piano di quota leggermente superiore. La cappella ha arco d'accesso a sesto acuto impostato su due semicolonne a fascio con capitelli decorativi da motivi vegetali. Tra la semicolonna a fascio di destra e il pilastro che regge l'arco d'accesso dalla navata, si trova un'altra colonna a fascio parzialmente visibile all'interno di una nicchia. Questa cappella e quella che ospita il simulacro della Madonna Assunta erano le cappelle laterali dell'antica parrocchia.

L'ambiente è anch'esso voltato a crociera costolonata, con la chiave di volta decorata con un motivo a treccia intervallato da quattro spighe. Nella parete principale si apre una finestra rettangolare al di sotto della quale si trovano le statue di S. Teresa d'Avila, S. Sebastiano, S. Lucia e S. Antonio da Padova col Bambino.

A destra una piccola porticina conduce alla sagrestia formata da due vani rettangolari, di cui uno voltato a crociera.

La zona presbiteriale, voltata a botte, è introdotta da un arco trionfale a tutto sesto con intradosso lavorato a cassettoni e un motivo a farfalla in corrispondenza della chiave dell'arco. Questo è impostato su pilastri rettangolari con capitello modanato, da cui si diparte una cornice a due fasce che corre lungo le pareti dell'altare. In questo ambiente si trovano il paliotto e l'altare ligneo Seicentesco. Si tratta di un retablo in legno dorato e policromato di circa 5.50 m di altezza e 2.40 m di lunghezza, che dal punto di vista stilistico riprende il classico altare ligneo discendente dal Barocco spagnolo, ricchissimo di ornati. La ricchezza della decorazione, ci permette di datare il retablo ad un periodo compreso tra la fine del Seicento e i primi del Settecento.

L'opera riprende la tipologia ad ordine centrale a tre scomparti, che accolgono le nicchie con i Santi e si articola in tre parti: il basamento, la struttura centrale tripartita e la trabeazione. Durante il restauro degli anni '60 del secolo scorso, l'altare è stato sopraelevato rispetto al piano originario e poggia su un basamento alto circa 80 cm, formato da plinti parallelepipedi sui quali si impostano altri plinti di minore ampiezza e lunghezza, decorati con motivi fitomorfi e volute e sottolineati da cornici modanate aggettanti. Su questa fascia poggiano quattro colonne leggermente rastremate verso la parte alta del fusto, concluse da capitelli corinzi e avvolte a spirale da motivi vegetali.

Le colonne dividono lo spazio in tre settori ospitanti le statue di S. Pietro, S. Sebastiano e Cristo Risorto. Ogni nicchia è decorata nella calotta da un motivo a conchiglia con sfondo in finto marmo dipinto sulla tonalità dell'azzurro. Al centro troviamo la nicchia che ospita la statua lignea di S. Pietro, rappresentato con i suoi attributi: le chiavi del Regno dei Cieli e il libro. La statua si presenta molto allungata, con la gamba destra che poggia su un rialzo del podio, creando un movimento nelle pieghe del vestito.

La statua è attribuibile ai modelli napoletani, anche se questo esemplare è stato

probabilmente eseguito in loco per il nuovo altare. Infatti, l'espressione carica del viso e dei gesti, tipicamente barocca, riporta alla medesima datazione dell'altare stesso, tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo.

A sinistra si trova la nicchia contenente la statua del Cristo Risorto. E' una statua lignea dal morbido gioco delle pieghe, dato anche dal piegamento della gamba sinistra. L'atteggiamento del Cristo ha qualcosa di sospeso e ispirato, e viene rappresentato con le stimmate e la bandiera nella mano destra. Anche questa statua, molto allungata, discende probabilmente da modelli napoletani e potrebbe essere coeva all'altare. Ma dai dati ricavati nell'inventario della Parrocchia, datato 1844, risulta che l'altare maggiore ospitava in quel tempo le statue di S. Pietro, S. Sebastiano e S. Luigi Gonzaga. E' possibile dunque, che la statua del Cristo Risorto, abbia sostituito S. Luigi in tempi relativamente recenti.

Nella nicchia laterale di destra è contenuta la statua di S. Sebastiano.

E' una statua lignea di magnifica resa anatomica delle gambe e del costato. Il Santo è legato all'albero del martirio ma non presenta frecce al suo costato, come è normalmente rappresentato. Affine ai modelli campani e locali, si discosta dalle altre due statue presenti nell'altare ed è sicuramente precedente ad esse per esecuzione. La cura nella resa anatomica riflette altri modelli isolani di S. Sebastiano, soggetto molto diffuso in Italia e in Sardegna nel Seicento. La mancanza delle frecce è da attribuire ad una modifica successiva, si notano infatti i buchi sulle braccia, sul fianco sinistro e sul collo. Attorno alle nicchie è presente una decorazione ricchissima, nel tipico horror vacui barocco. Come nel retablo di S. Francesco, anche qui le colonne sostengono un fregio a due fasce decorato con motivi vegetali e volute, interrotto da dadi aggettanti in corrispondenza delle colonne.

Alla sommità, il fastigio dal profilo sinuoso, ospita una tela incorniciata da vistosi motivi a girali e volute fitomorfe.

La tela rappresentante la Crocefissione di S. Pietro è una fedele copia del dipinto di Caravaggio conservato nella cappella Cerasi di S. Maria del Popolo a Roma.

Il dipinto è opera di un autore anonimo già attivo a Sassari che amava imitare Caravaggio.

Potrebbe essere lo stesso autore della tela di S. Matteo e l'Angelo, copia caravaggesca del dipinto di S. Luigi dei Francesi a Roma, conservato a Sassari nella Chiesa della Sacra Famiglia o delle Cappuccine. Anche la tela della Parrocchia di S. Pietro Apostolo viene nominata nell'inventario parrocchiale del 1844.

La mensa dell'altare è costituita da un paliotto ligneo con modanature dorate e decorazioni a girali e volute, che ricordano il retablo retrostante.

Le decorazioni spiccano su uno sfondo in finto marmo dipinto tendente al celeste. La parte frontale decorata è tripartita con dei riquadri, mentre i pannelli laterali sono costituiti da due riquadri rettangolari lisci.

Il paliotto è riferibile alla seconda metà del XVII secolo o agli inizi del XVIII secolo, quando la decorazione a rilievo in legno dorato si fa più insistente nelle mense e negli altari.

Ai piedi dell'altare, sulla destra, si trova il fonte battesimale dal catino quadrangolare in pietra calcarea decorato con sbaccellature di stile rinascimentale.

La base è composta da un dado quadrato con modanature aggettanti e rientranti di stile classico. Il fonte battesimale è ascrivibile alla prima metà del Quattrocento e di conseguenza può essere contemporaneo al primo impianto della chiesa. All'interno vi si trova la vasca in marmo liscio, donata nel 1886 dall'Arcivescovo Don Diego Marongiu Delrio.

Proseguendo il percorso all'interno della Parrocchia, a destra della zona presbiteriale, si apre la terza e ultima cappella dedicata al Santissimo.

L'ambiente, con arco d'accesso a tutto sesto impostato su pilastri quadrangolari con capitello modanato, è voltato a crociera nervata con punte di diamante. La volta a crociera si imposta su peducci tronco piramidali decorati da motivi vegetali. La gemma alla chiave di volta presenta un motivo floreale a rosetta e volute, intorno al quale è incisa la data 1633 e le lettere <AVPP>.

Nella parete principale della cappella si trova un Crocifisso ligneo di grande pregio.

Si tratta di una statua di stampo rinascimentale toscano per la cura dell'anatomia e il corpo allungato, le braccia sono snodate e il corpo è in aggetto rispetto alla croce. Riprende il modello Quattrocentesco del Crocifisso doloroso, ma la posizione delle gambe piegate regolarmente e non ad angolo come nel Crocifisso di Nicodemo della chiesa di S. Francesco di Oristano, indica che la statua non dipende da questo modello come la produzione successiva di Crocifissi dolorosi. Il volto del Cristo è in atteggiamento di composto abbandono, con la bocca semiaperta, lontano da ogni tipo di esasperazione drammatica. La datazione è riferibile agli ultimi decenni del XV secolo o ai primi del XVI, e non si esclude l'influenza dalla scultura catalana. Il Crocifisso è stato restaurato di recente. Sotto di esso troviamo il tabernacolo in legno intagliato, dorato e policromato.

Ha base semipoligonale a linea spezzata, con parti aggettanti e rientranti.

In corrispondenza degli angoli presenta delle colonnine tortili che svettano da alti podi e sono sormontate da capitelli compositi. Il primo registro è decorato con motivi fitomorfi a rilievo dorati, mentre nel riquadro centrale la porticina del tabernacolo è sormontata da un arco, all'interno del quale è rappresentato il calice eucaristico sorretto da nuvole a spirale. Dal calice sorge come un sole, l'ostia divina, con le insegne dell'Eucarestia.

Nel secondo registro, la trabeazione è composta da un fregio riccamente decorato con motivi floreali, e da una cornice gradonata e aggettante di dentelli, ovoli e modanature classiche. Il tabernacolo è ascrivibile al XVII secolo. Nella parte di sinistra di questa terza cappella, si trova una croce lignea di recente fattura, mentre nella parete opposta troviamo una piccola monofora in pietra tufacea con luce obliterata. In basso, una scalinata con arco rampante permetteva l'accesso al pulpito.

La scalinata, di cui rimangono solo cinque gradini, è adornata da una colonna leggermente rastremata verso l'alto con capitello decorato da corposi tralci vegetali. Il pulpito, incassato nel pilastro tra la seconda e la terza cappella a destra, è stato sollevato durante i lavori di restauro degli anni '60, ed è stato murato l'ingresso al pulpito stesso. E' opportuno ora, fornire una descrizione più dettagliata.

Si tratta di un pulpito ligneo intagliato, dorato e policromato di forma rettangolare, sormontato da un baldacchino impreziosito da merlature.

L'opera, poggiante su mensole sagomate in pietra, è composta da un pannello centrale tripartito da sei colonnine scanalate e ornate alle basi. Le colonne separano delle finte nicchie all'interno delle quali sono inserite le figure a rilievo.

Al centro troviamo l'effigie dell'Assunta incoronata, ai lati S. Pietro che tiene le chiavi e S. Matteo. Ai piedi dell'Assunta compare la luna, mentre tutto intorno alla figura sono rappresentati i raggi del sole e le stelle, dipinti in color oro su sfondo rosso. I Santi laterali sono inseriti in finte nicchie decorate con un motivo a conchiglia che spicca su uno sfondo azzurro ricoperto di stelle.

Il fregio inferiore è decorato con un motivo a treccia e con rosette inserite in cerchi, mentre il fregio superiore, sorretto dalle colonnine, presenta al centro teste angeliche alternate a motivi vegetali. La cornice, rientrante e sporgente, è composta da tre fasce, la prima modanata, la seconda a dentelli e la terza con ovoli. Il pannello laterale di sinistra, per chi guarda verso l'altare, presenta due riquadri divisi da tre colonnine identiche alle precedenti che sorreggono, ancora una volta, un fregio decorato con teste di cherubini e motivi vegetali. Al centro, i riquadri presentano una decorazione a punte di diamante sporgenti, dipinte sui toni del verde e dell'oro. Il fondo è dipinto sulla tonalità dell'azzurro e il fregio inferiore è uguale a quello del pannello centrale. Il pannello di destra ha la stessa ripartizione del precedente, ma al centro dei riquadri troviamo due nicchie semicircolari che ospitano le figure a rilievo di due evangelisti, mutili dell'avambraccio e di cui non è possibile stabilire l'identità. Le nicchie sono decorate con un motivo a conchiglia su sfondo celeste dipinto di stelle. Il fondo di questo pannello, anch'esso sulle tonalità dell'azzurro, è arricchito da una decorazione fitomorfa. I fregi superiore e inferiore presentano la medesima decorazione, teste di cherubini e motivi vegetali in alto, e una decorazione e treccia e rosette in basso. Tutte le decorazioni architettoniche, comprese le mensole che sorreggono le figure dei Santi,

sono ricoperte in lamina d'oro. I motivi decorativi a rosetta sono invece dipinti in colore rosso, le colonnine presentano capitelli corinzi e poggiano su dadi dipinti in verde. Il pulpito è sormontato da un baldacchino con fondo cassettonato dipinto sulle tonalità dell'azzurro.

Al centro troviamo la colomba dello Spirito Santo a rilievo, e delle rosette inserite all'interno dei cassettoni. I finti lacunari e le decorazioni sono ricoperti in oro. Lungo i lati corre una cornice dentellata dalla quale pendono delle frange sagomate con disegno floreale, dipinte nei toni del celeste. Il pulpito è ascrivibile all'ambito culturale spagnolo, soprattutto per le tinte delle figure aggettanti che ricordano quelle dell'antependium tipico catalano.

E' quindi databile alla seconda metà del XVI secolo.

Dall'analisi dell'architettura e degli arredi di questo edificio, si può affermare che la Parrocchia di S. Pietro Apostolo di Torralba riveste notevole interesse e pregio artistico e ben s'inserisce in quel periodo di fioritura di organismi chiesastici di matrice catalana che caratterizzarono tutto il XVI e parte del XVII secolo.

12 - SCHEDA N° 2
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO - TORRALBA
BENI ARCHITETTONICI
CHIESA DI S. CROCE (Dott. Giuseppina Zichi)

Dalla tesi di laurea di Giuseppina Zichi: “Architettura religiosa a Torralba e sul suo territorio”, anno accademico 2009/2010, riportiamo:

“La chiesa di Santa Croce sorse nel XVII secolo e fu officiata dalla Confraternita di S. Croce.

Il fenomeno confraternale che, con motivazioni e formule differenti si era manifestato in età medioevale in vaste aree dell’Europa e della Penisola, in Sardegna, è documentato nella prima metà del Quattrocento, anche se si può far risalire alla fine del XIII e l’inizio del XIV secolo. Nella zona di Torralba, in particolare, i Battudos logudoresi costituirono una versione isolana di quei moti spiritualistici medioevali che passarono alla storia sotto il nome di Movimenti dei Disciplinanti. Si trattava di iniziative emergenti all’interno della comunità all’insegna della spontaneità; quindi non al seguito di formule organizzative, ispirate o promosse dalla Chiesa.

Per quanto riguarda la nascita delle Confraternite logudoresi, è probabile che esse furono istituite nella prima metà del XVI secolo. Mentre la Confraternita di S. Croce o dei Disciplinanti nacque nel Quattrocento.

Nel XVI e XVII secolo le confraternite ebbero il loro massimo sviluppo; sorsero come associazioni di laici aggregati per fini essenzialmente religiosi cui si abbinarono, in un secondo tempo, anche finalità assistenziali.

Si diffusero capillarmente nelle città e nelle ville, e coinvolsero tutti gli strati della popolazione.

Analisi stilistica

Edificata nel XVII secolo, si inserisce tra le costruzioni risalenti al periodo di completa acquisizione della morfologia rinascimentale, ma persistono, in questo edificio, i modi gotico-catalani nella absidiola quadrata con volta nervata a crociera secondo un fatto tipicamente isolano. L’edificio costruito in pietra naturale ha il prospetto principale rivolto ad ovest. Questo presenta al centro un portale architravato sormontato da un arco a sesto acuto. Sopra l’arco si inseriscono tre rilievi in pietra scolpita risalenti alla seconda metà del Seicento. Si tratta di tre stemmi il primo dei quali, posto a destra, rappresenta uno scudo partito: a sinistra con bande verticali oblique e a destra con due cavallini rampanti.

Lo stemma centrale presenta la scritta INRI e una data di difficile interpretazione nella parte inferiore. Lo stemma di sinistra è formato da uno scudo partito in cui sono inseriti tre cerchi per parte.

In asse col portale d’ingresso si apre il rosone che illumina l’interno dell’aula. La facciata è conclusa da un grande timpano. I prospetti laterali presentano contrafforti in muratura intonacata e pietra calcarea a vista. Nel prospetto sud vi sono quattro contrafforti e una lapide commemorativa ai caduti della 1^a Guerra Mondiale e Guerra di Spagna.

Si tratta di un pannello rettangolare in trachite e marmo rosa, ornata con due spade ai lati e una stella al centro inserita tra due foglie. Tra il primo e il secondo contrafforte si apriva una piccola porticina che è stata chiusa durante il restauro compiuto intorno agli anni ’60 del secolo scorso.

Nel prospetto nord si aprono invece tra contrafforti, il secondo dei quali alleggerito da un arco a tutto sesto. Sempre su questo lato, si eleva un campanile a vela in pietra a vista e decorato con cornici.

Il nuovo campanile ha sostituito quello precedente in facciata e si trova dietro la moderna sagrestia, dalla quale una porticina che è stata chiusa durante il restauro compiuto intorno agli anni '60 del secolo scorso.

Nel prospetto nord si aprono invece tre contrafforti, il secondo dei quali alleggerito da un arco a tutto sesto. Sempre su questo lato, si eleva un campanile a vela in pietra a vista e decorato con cornici.

Il nuovo campanile ha sostituito quello precedente in facciata, e si trova dietro la moderna sagrestia, dalla quale una porticina comunica con il piccolo cortile delle campane, ricavato tra due contrafforti.

All'interno la chiesa si presenta ad aula unica, voltata a botte e suddivisa in tre campate da due archi a tutto sesto poggianti su pilastri addossati, con capitello modanato. Dai capitelli, una cornice in pietra calcarea a vista, corre lungo tutto il perimetro della navata.

Su ogni lato della navata si aprono tre arcate cieche a tutto sesto, impostate su pilastri quadrangolari con capitello modanato. I capitelli sono presenti solo nelle arcate di destra.

Questi archi probabilmente avrebbero anticipato delle cappelle poi mai costruite.

Il presbiterio, rialzato di due gradini rispetto al piano della chiesa, è introdotto da un arco a sesto acuto. L'ambiente ha volta a crociera costolonata e modanata, conclusa con una gemma pendula in cui è inserita una croce. I costoloni poggiano su peducci troncopiramidali.

La parete principale ospita uno splendido Crocifisso ligneo del XVII secolo. L'espressione caricata del viso rappresenta Cristo mentre esala l'ultimo respiro. Gli accuratissimi tratti del volto, il modellato del corpo, il morbido tessuto del perizoma e i capelli umidi e arricciati riconducono certamente ad un artista non comune. Le braccia sono mobili così come la corona di spine. L'opera è stata commissionata probabilmente dalla confraternita di Santa Croce e ancora oggi viene deposta dalla Croce durante i riti della Settimana Santa.

La mensa dell'altare, poggiata su semplici piedritti è in granito sardo. La chiesa ha subito varie modifiche nel corso degli anni, i restauri che si sono succeduti hanno cancellato in parte le decorazioni presenti lungo i lati della navata.

Dalle foto d'archivio della S.B.A.A.A.S. per le province di Sassari e Nuoro, risulta che sulla destra si ergeva un pulpito ligneo ormai scomparso. L'edificio è illuminato da un rosone in facciata e da una finestrella posta in alto a destra. Ai lati dell'ingresso troviamo due acquasantiere in calcare".

13 - SCHEDA N° 3
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO - TORRALBA
BENI ARCHITETTONICI
CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE (Dott. Giuseppina Zichi)

Dalla tesi di laurea di Giuseppina Zichi: “Architettura religiosa a Torralba e sul suo territorio”, anno accademico 2009/2010, riportiamo:

“Di fronte alla Parrocchia di San Pietro Apostolo sorge un edificio a due piani costruito in pietra vulcanica locale (pietra pomice), che attualmente viene utilizzato come salone per attività sociali e piccole feste, denominato S. Maria.

Questo ambiente ha cambiato, nel corso degli anni, la sua destinazione, in origine infatti era una piccola chiesa che, insieme alla chiesa di S. Croce, costituiva l’unico edificio religioso all’interno dell’abitato di Torralba. Detta chiesa era intitolata alla Madonna delle Grazie.

Non è facile ricostruire il profilo storico dell’edificio, sia per la mancanza di documenti a riguardo sia per la scomparsa degli elementi architettonici propri. Tuttavia qualche informazione ci viene data dalle carte conservate nell’Archivio Storico Diocesano e dai ricordi degli abitanti del paese che assistettero e parteciparono alla costruzione del nuovo locale avvenuta intorno agli anni ’50 del secolo scorso, per volere dell’allora parroco Don Antonio Maria Marras. Giovanni Deriu sostiene che la chiesa di S. Maria delle Grazie è identificabile con la “Santa Maria de Turalba” presso la quale si riunirono almeno due capitoli del clero della diocesi di Sorres (1430 e 1439). Di conseguenza sarebbe sempre la stessa S. Maria che viene citata nelle carte cassinesi del 1122 e del 1474. Diversa appare la tesi di Vittorio Angius e di Agostino Saba, che affermano che la chiesa donata ai monaci di Montecassino e confermata, fra i loro possedimenti, da papa Callisto II nel 1122, nonché da Alessandro III nel 1159, sia in realtà la chiesa di Nostra Signora di Cabuabbas.

Oggi è molto difficile ricostruire la fisionomia della chiesa a causa dei numerosi interventi che si sono succeduti e che ne hanno completamente alterato l’aspetto. Sono ben visibili però i resti dei muri perimetrali che erano costruiti interamente in conci di pietra vulcanica perfettamente squadrate.

I lavori del 1950 hanno ricostruito le pareti con le stesse pietre ritrovate all’interno dell’edificio crollato e con altri cantoni appena sbazzati provenienti da Monte Oes, legati con calce. L’ingresso della chiesa si trovava forse a sud mentre nel lato ovest è ancora visibile una piccola monofora.

Un documento, conservato nell’Archivio Storico Diocesano scritto per mano del Sacerdote di Torralba Don Ambrogio Mulas e datato 1824, menziona la chiesa di S. Maria delle Grazie all’interno del paese. Questa aveva un solo altare e la festa veniva celebrata il 2 Febbraio. Lo stesso documento ricorda anche il numero di famiglie sepolte all’interno dell’edificio, circa 240. Dopo esser stata utilizzata come locale per le scuole normali il sindaco Giuseppe Sanna decise di erigere il Campo Santo nel luogo denominato Santa Maria a preferenza del sito proposto dal parroco Don Ambrogio Mulas in località “Sas Codineddas” che si trovava ad una distanza maggiore dal villaggio ma che venne giudicato inadeguato. Solo due anni dopo il parroco si appellava al Vescovo per avere i fondi necessari alla riparazione della chiesa di S. Maria ormai in stato di rovina e abbandono e interdetta a causa delle sepolture. Nonostante il sito fosse destinato a diventare il cimitero del paese, i lavori non erano ancora iniziati.

A soli quarantenni di distanza da questo scritto, un altro documento non fa menzione della chiesa tra gli edifici religiosi di Torralba. Si suppone quindi, che la chiesa di S. Maria delle Grazie crollò prima del 1873.

Fu nella metà del Novecento che il parroco decise di ricostruire la struttura con una nuova destinazione e in quella occasione furono ritrovati numerosi scheletri, appartenenti certamente alle

anime ivi sepolte. Il nuovo edificio si sviluppò su due piani e venne utilizzato per attività sociali. Sino ai primi anni Settanta all'interno si svolgeva l'attività di maglieria, successivamente il piano inferiore fu dotato di un piccolo palcoscenico che ospitò proiezioni cinematografiche e piccole rappresentazioni teatrali. Negli ultimi anni il locale è pressoché inutilizzato ad eccezione dei piccoli banchetti durante le feste parrocchiali. Oggi il salone di S. Maria appare intonato e tinteggiato di bianco all'interno, mentre all'esterno sono stati eseguiti lavori di restauro.

14 - SCHEDA N° 4
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO - TORRALBA
BENI ARCHITETTONICI
CHIESA DI S. ANDREA (Dott. Giuseppina Zichi)

Dalla tesi di laurea di Giuseppina Zichi: “Architettura religiosa a Torralba e sul suo territorio”, anno accademico 2009/2010, riportiamo:

“Con la fine dell’età nuragica l’arte della Sardegna divenne arte riflessa, le varie potenze straniere che assoggettarono l’isola a partire dall’epoca bizantina introdussero modi e forme dell’arte propria, dando vita a un serie di monumenti che nella nostra terra hanno mantenuto quel fascino immutato per lunghi secoli.

Non sono numerose le testimonianze dell’età bizantina e la maggior parte degli edifici costruiti in questo periodo si trovano nel sud dell’isola.

Nel territorio di Torralba è datata al periodo altomedievale la chiesetta di S. Andrea, che sorge all’ingresso del paese.

La chiesa, studiata da Roberto Caprara, che ha rilevato in essa forme ed elementi riconducibili all’età protoromanica, è in stretto rapporto con la non distante S. Maria di Bubalis in territorio di Siligo e perciò ascrivibile, almeno per la parte originaria, al VII-VIII secolo. Se in epoca bizantina l’attività costruttiva fu molto scarsa, l’età giudicale segnò la ripresa economica dell’isola e l’inizio di un periodo eccezionalmente produttivo per l’architettura religiosa. Con l’influenza pisana e genovese le maestranze toscane innalzarono chiese e monasteri ai quali impressero forme dell’arte propria unite ad elementi di tradizione lombarda e francese. Le chiese romaniche che sorsero nelle campagne sarde a partire dall’XI secolo, hanno linee sobrie e severe dettate dall’utilizzo di materiali sempre locali: rachitici, calcarei, granitici e basaltici, oppure accoppiati nella dicotomia dei paramenti a filari di conci bianchi e neri, violacei o rossicci e neri.

Questi monumenti spiccano non tanto per la loro grandezza, quanto per la loro perfetta aderenza al paesaggio circostante, che ancora oggi sembra essersi adattato a queste belle forme rimaste pressoché intatte.

La pietra da taglio (lapis quadratus) fu l’unico materiale usato negli edifici medievali e anche le chiese più modeste hanno i muri esterni ed interni rivestiti con bei conci parallelepipedi tagliati con rigore e messi insieme con pochissima calce. Gli interni delle piccole chiese di campagna sono costituiti in genere da una sola navata terminante nell’abside semicircolare, mentre le arcate poggiano direttamente sui capitelli senza nessuna trabeazione.

La luce penetra attraverso finestre che sono quasi sempre bifore o trifore mentre lungo i fianchi e nelle absidi si aprono monofore. L’interno si presenta poco illuminato e senza decorazioni. All’esterno invece, caratteristica fondamentale dell’architettura romanica è il fregio ad archetti coronante la sommità dei muri esterni e del frontone di cui segue la pendenza. Il portale, tipicamente romanico, è costituito dall’architrave poggiante su solidi stipiti ed alleggerito da un arco di scarico a tutto sesto.

15 - SCHEDA N° 5
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO - TORRALBA
NOTIZIE STORICHE da G. Deriu

Dal testo di G. Deriu: "L'insediamento umano medioevale nella curatoria di "Costa de Addes" riportiamo:

"L'abitato di Torralba è dominato da un rialzo sul quale si erge, in posizione ad esso marginale, la bella parrocchiale di S. Pietro Apostolo che, se prestiamo fede ad Angius (1853), sarebbe "di costruzione antica e di architettura semplice". Menzionata in una scheda del codice sorrano sotto l'anno 1475 ("teras de Ssantu Pedru de Tularva"), venne ricostruita intorno al 1615, "in forme di transizione tra lo stile gotico e quello rinascimentale" (Colomo, Sassari, 1982, p. 40), quando fu promossa alla dignità di "chiesa maggiore" di Torralba. Di fronte a S. Pietro, sempre nella graziosa piazzetta pavimentata in granito, trovasi un edificio ristrutturato per usi non di culto che, seppur denominato "S. Maria", non ha proprio l'aspetto di una chiesa. E' certo, comunque, che ivi sorgeva la primitiva parrocchia di "Santa Maria de sa villa de Turalba", presso la quale si riunirono almeno due capitoli del clero della diocesi di Sorres (1430 e 1439). Citata dall'Angius come una delle due "chiese minori" dentro il popolato (insieme a quella di S. Croce), S. Maria di Torralba venne successivamente trasformata sotto le sue attuali forme. Pare che il venerato Padre Manzella volesse farne l'Asilo Infantile del villaggio. Così ci è stato detto nel 1982 dal defunto parroco di Torralba Don Antonio Maria Marras, il quale si riferiva alla Commemorazione del Padre Manzella, tenutasi a Sassari nel 1940 (se ben ricordava) e pubblicata dalle Suore Manzelliane.

Siamo del parere che la "Santa Maria de Turalba" del codice sorrano e quella "Sanctae Mariae de Soralbo" o "Sancte Marie de Toralbo" delle carte cassinesi (anni 1122-1474) non fossero dissimili....

Lo storico sassarese attribuisce, dunque, non già al "pueblo antigo de Cabudabas", ma bensì a "Torralva" quell'"Iglesia dedicada a nuestra Senora". Anche il Martini (Storia ecclesiastica, III, 1841, p. 413) identifica "Toralbo" con l'odierna Torralba. Angius, al contrario, sostiene che la chiesa di S. Maria di Cabuabbas "era un tempio celebre, officiato, come pare, da monaci cassinesi, e (che) fu uno de' primi loro stabilimenti, come appare dal privilegio di Callisto II a quei religiosi dell'anno 1123". Più oltre, lo scolopio cagliaritano afferma ancora che "presso s. Maria restarono a circa due secoli in qua alcune famiglie presso la chiesa, le quali poi si ritirarono in Torralba per istarvi più sicure che si sentivano nel natural domicilio dalle aggressioni dei maltiventi". Sulle orme dell'Angius, lo stesso Saba (Montecassino, 1927, p. 53) dichiara che la "Chiesa di Santa Maria di Soralbo", ricordata nelle bolle pontificie per il periodo 1122-1474, "Attualmente è chiamata N. Signora di Cabuabbas in Torralba". Facciamo rimarcare, ad ogni buon conto, che, per i secoli XI-XIII, la villa di Torralba, compresa nella curatoria di Meilogu, e quella di Cabuabbas, nel distretto omonimo, erano due entità giuridiche totalmente distinte. Non ci sembra verosimile, pertanto, che "Santa Maria di Toralbo" avesse qualcosa a che fare con "Santa Maria di Cabuabbas". La chiesa cassinese in questione dovrebbe essere cercata, quindi, nell'abitato di Torralba dove esisteva, per l'appunto, un luogo di culto consacrato alla Santa Vergine.

II. Curatoria di Cabuabbas (da G. Deriu, opera citata)

Centri demici sopravvissuti:

1. Thiesi
2. Cheremule
3. Bessude
4. Giave
5. Cossoine
6. Pozzomaggiore
7. Padria
8. Mara.

Centri demici scomparsi:

1. Territorio di Torralba

1.1 Cabuabbas. Antica sede di curatoria, presso la distrutta chiesa di S. Antine e il nuraghe omonimo (Reggia Nuragica), con il monastero benedettino di S. Maria (chiesa esistente) che era comunque dissimile dal centro cassinese di S. Maria di Torralba.

1.2 S. Giorgio. Cfr. rovine della chiesa omonima.

1.3 Tailos. Presso le rovine di S. Antonio e S. Vittoria (accanto alla vecchia chiesa di S. Antonio è sorto, in epoca moderna, il santuario omonimo).

2. Territorio di Cheremule

2.1 S. Vittoria. Presso la chiesa omonima distrutta (sede della vecchia Cheremule)

2.2 Castello di Cheremule. Pare fosse verso il nord del monte vulcanico sovrastante l'odierno abitato

2.3 Puttupassaris. Presso la distrutta chiesa di S. Leonardo. Cfr. Puttu Ruju e Funtana Tangone (Thiesi, "a lacana" con Cheremule), come pure Baddes Ruinas, Aidu Enanos, Serra Giules, ecc. (Cheremule).

2.4 Nurighe. Presso la scomparsa chiesa di S. Pietro. Cfr. Funtana Nurighe.

2.5 Uras (?). Forse presso la chiesa distrutta di S. Caterina.

2.6 S. Michele. Presso l'omonima chiesa scomparsa

2.7 S. Salvatore. Presso la chiesa distrutta omonima

3.1 Neuddiu. Presso la distrutta chiesa di S. Maria nel territorio di Cheremule (cfr. località Neuddiu, agro di Torralba, confinante con Cheremule).

16 - SCHEDA N° 6
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO - TORRALBA
NOTIZIE STORICHE SULLA STRADA “CARLO FELICE”
LA CARLO FELICE di Giuseppe Pazzona

Dal testo di Giuseppe Pazzona: Giuseppe Cominotti – Architetto e pittore (1792 – 1833), editore G. Delfino, 2011, riportiamo alcune notizie relative alla “strada centrale”.

Il progetto della strada regia, che doveva collegare Portotorres con Sassari e Cagliari, venne redatto da Giovanni Antonio Carbonazzi (1792 – 1873) e approvato dal re Carlo Felice il 27.11.1821.

Nel 1825-1826 il Cominotti disegna il “Piano e Profilo della strada centrale nei 4 distretti (Sassari, Macomer, Oristano e Cagliari).

Le tavole vengono presentate dall’Ing. Carbonazzi il 30.03.1826 al Consiglio Ordinario di Ponti e Strade a Cagliari.

Le mappe (ed il profilo) sono in scala 1:25.000 e sono disegnate a inchiostro e acquerello dal Cominotti stesso e riprodotti nel citato testo.

In esse si legge la conformazione urbanistica dei vari paesi e dei territori attraversati da Sassari a Bonnanaro, Torralba, Cossoine, ecc.

In particolare, per Torralba si vede l’attraversamento del paese (a nord della Carlo Felice esistevano ben poche case), mentre l’abitato di Bonnanaro è completamente separato.

I lavori iniziati nel 1822 terminarono nel 1829.

L’appaltatore era l’impresa dei piemontesi Giorgio Mosca, Felice Arri e Giorgia Gastaldetti.

INDICE

1 – Censimento dei beni culturali	pag. 1
2 – Chiesa di S. Pietro Apostolo	pag. 2
3 – Magazzino (chiesa parrocchiale)	pag. 6
4 – Canonica	pag. 7
5 – Chiesa di S. Andrea	pag. 10
6 – Lavatoio	pag. 11
7 – Chiesa di S. Croce	pag. 13
8 – Edificio ex chiesa di S. Maria	pag. 15
9 – Fontana	pag. 16
10 – L'edilizia privata avente valore storico-architettonico	pag. 19
10.1 – Casa via Roma n° 1/3	pag. 19
10.2 – Casa via Fiori n° 60	pag. 20
10.3 – Casa via Fiori n° 25	pag. 21
10.4 – Casa via Vitt. Emanuele n° 37	pag. 22
10.5 – Casa via Sorres n° 3	pag. 23
10.6 – Casa via Cavour n° 21	pag. 24
10.7 – Casa via Cavour n° 35	pag. 25
10.8 – Casa via Cavour n° 37	pag. 26
10.9 – Casa via Carlo Felice n° 49-51	pag. 27
11 – Scheda n° 1 – Parrocchiale S. Pietro apostolo	pag. 28
12 – Scheda n° 2 – Chiesa di S. Croce	pag. 35
13 – Scheda n° 3 – Chiesa di Santa Maria delle Grazie	pag. 37
14 – Scheda n° 4 – Chiesa di S. Andrea	pag. 39
15 – Scheda n° 5 – Notizie storiche di G. Deriu	pag. 40
16 – Scheda n° 6 – La Carlo Felice di G. Pazzona	pag. 42